

61^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
Venezia 61 – Fuori concorso

Andrea Occhipinti, Giuseppe Bisso e Istituto Luce
con la collaborazione di Rai Cinema

presentano

COME INGUAIAMMO
IL CINEMA ITALIANO.
LA VERA STORIA DI FRANCO E CICCIO

un film di

Daniele Ciprì e Franco Maresco

uscita 16 settembre 2004

UNA DISTRIBUZIONE
ISTITUTO LUCE

Ufficio Stampa
MARZIA MILANESI
mobile 348 3144360
marziamil@intelligenza.it

CAST TECNICO

Regia	Franco Maresco Daniele Cipri
Sceneggiatura	Franco Maresco Daniele Cipri Claudia Uzzo con la collaborazione di Tatti Sanguineti
Montaggio	Franco Maresco Daniele Cipri Claudia Uzzo
Musiche originali	Salvatore Bonafede
Direttore della fotografia	Daniele Cipri
Suono in presa diretta	Michele Tarantola Luca Bertolin
Scenografia e Costumi	Cesare Inzerillo Nicola Sferruzza
Direttore di Produzione	Patrizia Di Lenardo
Ufficio Stampa	Marzia Milanese
Prodotto da	Andrea Occhipinti Giuseppe Bisso
Una coproduzione	Lucky Red, Cinico Cinema e Istituto Luce
Con la collaborazione di	Rai Cinema
Distribuito da	Lucky Red - Istituto Luce
Formato	1.85
Suono	Dolby SR
Durata	110'

nelle sale dal 16 settembre

CAST ARTISTICO

Gregorio Napoli	nel ruolo di se stesso
Francesco Puma	nel ruolo di se stesso
Tatti Sanguineti	nel ruolo di se stesso

e con la partecipazione di (in ordine alfabetico, nel ruolo di se stessi)

Gaetano Andronico	Giovanni Fago
Giuseppe Ayala	Goffredo Fofi
Lino Banfi	Lucio Fulci
Pippo Baudo	Riccardo Garrone
Fana e Ina Benenato	Gabriella Giorgelli
Maria Letizia Benenato	Giampiero Ingrassia
Massimo Benenato	Tullio Kezich
Bernardo Bertolucci	Francesco La Licata
Lando Buzzanca	Mariano Laurenti
Rosaria Calì Ingrassia	Fulvio Lucisano
Pino Caruso	Mario Merola
Alberto Castellano	Mario Monicelli
Tano Cimarosa	Giancarlo Nicotra
Osvaldo Civirani	Vincenzo Nucci
Nino D'Angelo	Riccardo Pazzaglia
Ninetto Davoli	Pipolo
	Gina Rovere

Pietro Scalisi

Vittorio Vighi

Michele M. Tarantini

Alvaro Vitali

Florestano Vancini

Enzo Vitaliano

A PROPOSITO DI
Come inguaiammo il cinema italiano.
La vera storia di Franco e Ciccio

Ci sono anche due occasioni mancate tra le ragioni che ci hanno spinto a fare un film su Franco e Ciccio.

La prima fu nel '92 quando li incontrammo – o meglio incontrammo Franco – per un progetto con loro per Raitre, erano gli anni di Cinico Tv. Franco, anche in quell'occasione istintivo, viscerale, divertente, conosceva i nostri lavori (“Io vedo le vostre cose in televisione e ridevo e mi chiedevo: ma che è questa roba qua?”); ci lasciammo con in tasca il numero di telefono del bar che gestiva a Roma, con l'idea di sentirci dopo l'estate. Ma a dicembre lui se ne andò.

La seconda occasione mancata fu tre anni fa quando contattammo Ciccio per *Cagliostro*: capimmo subito che non stava bene, era una persona ripiegata su se stessa. Fu tuttavia gentilissimo e molto loquace, ci conosceva, aveva visto e apprezzato *Lo zio di Brooklyn*, aveva – a differenza di Franco – colto, diciamo così, gli aspetti più autoriali del nostro lavoro. Ci furono lunghe conversazioni telefoniche (che stupidamente non registrammo) durante le quali la sua memoria andò agli anni degli esordi, dell'avanspettacolo. Ma Ciccio era stanco, il cinema non poteva che essere solo ricordi.

Come inguaiammo il cinema italiano è una sorta di risarcimento postumo per un incontro artistico cui tenevamo molto e che non si è concretizzato.

Ma anche, nonostante l'enorme distanza tra noi e loro, il desiderio di portare alla luce elementi forti di somiglianza: la Sicilia, la palermità, l'essere coppie, il modo avventuroso – per certi versi casuale – nell'approccio alla macchina cinema (nella quale loro sono tuttavia entrati), una comune visceralità da commedia latina.

Dedicare loro questo film ha significato, per noi, tornare alle radici, al passato; Franchi e Ingrassia erano il nostro pane quotidiano, erano la frequentazione proletaria delle sale di terza visione. Farlo è stata una specie di seduta psicanalitica nella quale rivedere tramite loro i fantasmi del passato.

.....

Fosse un testo letterario, *Come inguaiammo il cinema italiano. La vera storia di Franco e Ciccio*, sarebbe un'opera di divulgazione dall'intento esplicito: far

conoscere il percorso artistico dei due così come ha attraversato lo spettacolo italiano per più di 30 anni.

Il film ne segue cronologicamente le tappe: partendo dagli “esordi” separati, poi l’incontro, e l’ascesa.

Uno spazio importante viene dedicato, all’inizio, alla vita palermitana di Franco e Ciccio: quest’ultimo al contempo calzolaio e attore sotto o nulla pagato di piccolo avanspettacolo, Franco – estrazione sottoproletaria, un gradino inferiore rispetto a quella proletaria del futuro socio – dedito alla “posteggia”, tipico teatro di strada (la scena delimitata per terra da un cerchio di gesso) con la quale tuttavia riusciva quasi sempre a mangiare.

L’incontro tra i due avviene al Bar degli Artisti, accanto al palermitano teatro Trianon, frequentato da attori e da quanti avrebbero voluto esserlo.

Ciccio aveva già avuto modo di osservare Franco nelle sue acrobazie comiche da strada, e si era divertito.

Il film è a una svolta importante: l’esordio in coppia del 1954, che segue uno dei copioni più classici: Ciccio, chiamato a sostituire il comico della compagnia napoletana di Pasquale Pinto giunta in città, chiede che con lui sia scritturato Franco.

Il debutto avviene a Castelvetro: il successo è strepitoso, rimarrà da antologia il pezzo “Core ‘ngrato”; tournée in tutta Italia, tra le tappe il prestigioso Salone Margherita.

Di tre anni successivo è l’incontro con il “Complesso Cali”, un gruppo familiare di 5 musicisti (la figlia Rosaria diventerà la signora Ingrassia), con cui allestiranno uno spettacolo comico-musicale di successo: “Due in allegria, cinque in armonia”; altra tournée.

Nel 1959 in compagnia con Gino Buzzanca (zio di Lando), vengono notati da Modugno che ne intuisce immediatamente la forza comica e le straordinarie potenzialità spettacolari. Invitati sul set di *Appuntamento a Ischia*, conoscono Mattoli e finiscono per fare parte del cast: è il debutto nel cinema.

E l’inizio dell’ascesa: Modugno li mette sotto contratto per cinque anni, interpretano subito (1961) da attori protagonisti *L’onorata società* di Pazzaglia e dello stesso anno è la consacrazione con il “Rinaldo in campo” di Garinei e Giovannini, a fianco dello stesso Modugno e di Delia Scala.

Cominciano a fare film a non finire, fino a una media di 12/14 l’anno, impresa che non ha precedenti nel cinema italiano.

E’ uno spazio importante quello che dedichiamo all’incontro con Fulci, il regista da loro più amato che li ricambiò in termini di stima; non a caso i 13 film fatti con lui sono, nella filmografia della coppia, senz’altro i più accurati pur rimanendo entro le regole obbligate del genere (in fatto di tempi, costi, situazioni comiche). A chi – si chiede a questo punto *Come inguaiammo...* - va addebitata la colpa dei “filmacci” della coppia? A molti, si risponde, tra coloro che a vario titolo furono artefici delle fortune in quegli anni dei due; e se la

critica li maltrattava fino all'insulto, loro se ne fregavano perché gli incassi al botteghino raggiungevano cifre stratosferiche.

A metà degli anni '60 Franco e Ciccio iniziano a litigare (uno dei motivi fu tra l'altro il desiderio di Ciccio di selezionare le proposte, contrastato dall'ansia accaparratrice di Franco). Convocati da Monicelli per *L'armata Brancaleone*, i due – che non si parlano né si guardano in faccia – si presentano con i rispettivi avvocati: non se ne poté fare naturalmente nulla.

Altro momento importante ricordato dal film, l'incontro con Pasolini, consapevole che i nostri erano “una parte del passato che agiva nel presente”.

Alla fine dei '60 comincia a sfumare l'interesse per loro; arriva il cinema poliziottesco, la comicità erotico-pecoreccia cui Franco e Ciccio non si prestano.

Nel '72 si separano; Ciccio fa il primo film da solista (*La violenza: quinto potere* di Vancini) e trova la sua verve drammatica; Franco intraprende la carriera di cantante (Canzonissima, Festival di Napoli).

Nel '74 tornano insieme: nel frattempo Ciccio ha incontrato Fellini, Franco ha fatto *Ultimo tango a Zagarolo*, di cui si dichiarerà sempre pentito, convinto di aver tradito il suo pubblico a causa della scena in cui mostra il sedere.

Faranno pubblicità alla fine dei '70, quindi dall'83 arriva la televisione con le reti Fininvest dove con programmi inguardabili toccheranno il fondo.

Agli anni del declino appartiene *Crema, cioccolata e... paprika*, regalo del boss Michele Greco al figlio Giuseppe, qui attore e sceneggiatore; tale episodio entrerà nell'inchiesta per mafia in cui rimase coinvolto Franco; dalla visita dei carabinieri del 30 giugno 1989, non si riprenderà più.

.....

Come inguaiammo il cinema italiano. La vera storia di Franco e Ciccio si avvale di materiali inediti, sequenze di film, estratti di spettacoli televisivi e teatrali;

dell'amichevole partecipazione di testimoni del tempo, colleghi e critici;

dell'affettuosa complicità e del prezioso contributo delle famiglie Benenato e Ingrassia, cui va il nostro profondo ringraziamento.

Daniele Ciprì e Franco Maresco

Come inguaiammo il cinema italiano. La vera storia di Franco e Ciccio, ha utilizzato sequenze estratte dai seguenti film:

1960	<i>Appuntamento a Ischia</i>	Mario Mattoli
1961	<i>L'onorata società</i>	Riccardo Pazzaglia
	<i>Il giudizio universale</i>	Vittorio De Sica
1962	<i>I due della legione</i>	Lucio Fulci
1964	<i>I due mafiosi</i>	Giorgio Simonelli
	<i>L'amore primitivo</i>	Luigi Scattini
	<i>I due evasi di Sing Sing</i>	Lucio Fulci
	<i>Sedotti e bidonati</i>	Giorgio Bianchi
1965	<i>I due pericoli pubblici</i>	Lucio Fulci
	<i>Due mafiosi contro Goldginger</i>	Giorgio Simonelli
	<i>002 Operazione luna</i>	Lucio Fulci
1966	<i>Due marines e un generale</i>	Luigi Scattini
	<i>Come svaligiammo la Banca d'Italia</i>	Lucio Fulci
	<i>Le spie vengono dal semifreddo</i>	Mario Bava
1967	<i>Come rubammo la bomba atomica</i>	Lucio Fulci
1968	<i>Capriccio all'italiana</i> (IV ep. <i>Che cosa sono le nuvole?</i>)	Pier Paolo Pasolini
	<i>I zanzaroni</i> (II ep. <i>Quelli che restano</i>)	Ugo La Rosa
1970	<i>Ma chi t'ha dato la patente?</i>	Nando Cicero
	<i>I due maghi del pallone</i>	Mariano Laurenti
1972	<i>La violenza: quinto potere</i>	Florestano Vancini
1973	<i>Amarcord</i>	Federico Fellini
	<i>Ultimo tango a Zagarolo</i>	Nando Cicero
1976	<i>Todo Modo</i>	Elio Petri
1981	<i>Crema, cioccolata e...paprika</i>	Michele M. Tarantini
1984	<i>Kaos</i> (III ep. <i>La giara</i>)	Paolo e Vittorio Taviani

GLI AUTORI: CIPRI' E MARESCO

DANIELE CIPRI', nato a Palermo il 17 agosto del 1962, è figlio di un fotografo che aveva uno studio specializzato in matrimoni.

“... vengo da una famiglia di artigiani dove c'era bisogno di inventarsi continuamente un lavoro. Mio padre è stato uno degli ultimi riparatori di macchine fotografiche e cineprese, era un tecnico. Mi ha aiutato molto, mettendomi in mano una cosa che mi piaceva, la cinepresa, il cinema. Sono rimasto affascinato da questo mestiere, ho scelto di abbandonare gli studi, e non me ne sono mai pentito”.

Molto presto, quindi, inizia a lavorare come operatore in una cooperativa di servizi.

FRANCO MARESCO, nato a Palermo nel 1958, giovanissimo comincia a lavorare in radio e tv private. In particolare, cura alcuni programmi di jazz e di cinema per Radio Palermo Centrale, che allora era un'emittente molto seguita. Nell'80 approda al cineclub Nuovo Brancaccio, attivo in una delle zone a più alta densità mafiosa della città. Nell'83 fonda la cooperativa di cinema e spettacoli Rosebud e nell'85 apre un negozio di videocassette, divenuto ben presto un punto d'incontro per gli appassionati di cinema.

FRANCO E DANIELE si conoscono e iniziano a collaborare nel 1986, realizzando micro-montaggi con frammenti di film ed altri brevi lavori in video che appaiono alla televisione locale Tvm. Nel 1990 i corti di **Cinico Tv** approdano a **Fuori Orario** di Enrico Ghezzi (Raitre) e si impongono quindi a livello nazionale; seguiranno **Blob** (nel '92, 49 puntate di “Blob – Cinico TV”) e **Avanzi**. Palermo vi è descritta come una città devastata, dal desolato paesaggio apocalittico. L'attraversano figure disperatamente grottesche – miserevoli e ripugnanti, sbracate e blasfeme, freaks di una marginalità postpasoliniana – immerse in situazioni assurde e scolpite in un bianco e nero da cinema classico, che restituisce loro una struggente dignità. Lo spirito ferocemente dissacrante, il gusto dello sberleffo e del paradosso sono il tratto

costitutivo anche dei lavori successivi, dove riconosciamo ambientazioni, personaggi, citazioni filmiche.

Del 1995 è il loro primo lungometraggio *Lo zio di Brooklyn*, film estremo e radicale, che mostra una Palermo periferica e desertificata, dove “sembra che sia avvenuta la fine del mondo”. Segue *Totò che visse due volte* (1998), film ferocemente iconoclasta, che provoca accese polemiche, anche per la censura che ne blocca la visione nelle sale. Nel 1999 esce *Enzo, domani a Palermo!*, tragicomica video-biografia di Enzo Castagna, piccolo boss palermitano che controlla l'impiego delle comparse nel mondo dello spettacolo e del cinema in Sicilia.

Nel febbraio del 2002 debuttano in teatro alla Biennale di Venezia con *Palermo può attendere* (prodotto da Giuseppe Bisso per la Biennale di Venezia), in cui gli attori in scena (Luigi Maria Burruano, Mimmo Cuticchio, Gino Carista) interagiscono con paesaggi e attori (Franco Scaldati) che si muovono su tre schermi che si impongono come elementi della scenografia.

E' del 2003 lo straordinario successo critico e di pubblico ottenuto da *Il ritorno di Cagliostro*, film presentato nella sezione “Controcorrente” alla 60. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.



FESTIVAL RETROSPETTIVE PREMI

Festival (selezione)

Berlino

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

Locarno

Rotterdam

Vila do Conde

Torino Film Festival

Bellaria – Anteprima per il cinema indipendente italiano

Retrospective (selezione)

Lisbona – Cinemateca portuguesa

Parigi – Cinémathèque

Londra – Istituto italiano di cultura

Tokyo

Rochester, NY

Premi (selezione)

Premio Aristofane (1992) – per la satira televisiva

Premio Forte dei Marmi (1994)

Premio Saint Vincent (1996)

Premio Casa Rossa – Bellaria (1996)

Premio “Lo straniero” (2003) – attribuito dalla Fondazione Carmelo Bene

VIDEOFILMOGRAFIA

- 1986 ***Il lato estremo del visibile*** (cm)
- 1988 ***Così*** (cm)
- 1989 ***Pasta e patate*** (cm)
Mai (cm)
- 1990 ***Illuminati*** (cm)
Omaggio a E. (cm)
Loro di Palermo (cm)
- 1991 ***Stanley's room n°1*** (cm)
Stanley's n°2 (cm)
Seicortosei (cm)
Addio o Arrivederci (cm)
Santa Maria (cm)
Verso Vertov (cm)
- 1992 ***Venerdì Santo*** (cm)
Keller (cm)
Martin... a little (con Martin Scorsese) (cm)
Il corridore della paura (con Samuel Fuller) (cm)
Metamorfosi di una melodia (con Amos Gitai) (cm)
Cani (cm)
- 1993 ***Pasta e fagioli*** (cm)
- 1995 ***Lo zio di Brooklyn*** (lm)

- 1996 **K.** (cm)
Il Manocchio (cm)
- 1998 **Totò che visse due volte** (lm)
- 1999 **Enzo, domani a Palermo!** (mm)
Steve plays Duke (mm)
- 2000 **Arruso** (cm tv)
Tutti for Louis (mm tv)
- 2001 **Miles Gloriosus** (mm tv)
- 2002 **Dieci minuti alla fine** (cm)
- 2003 **Il ritorno di Cagliostro** (lm)
- 2004 **Come inguaiammo il cinema italiano. La vera storia di Franco e Ciccio** (lm)

.....

Per la televisione **Cinico tv** (Raitre, 1990-1994)

Per il teatro **Palermo può attendere** (2002) – per la Biennale Teatro

FRANCO FRANCHI E CICCIO INGRASSIA

FRANCO FRANCHI – vero nome Francesco Benenato – nasce a Palermo nel 1928, quarto di tredici figli. Di famiglia proletaria – il padre muratore e la madre operaia alla Manifattura Tabacchi – è costretto a lasciare la scuola alla 3^a elementare e ad arrangiarsi con ogni genere di mestiere per sopravvivere. “Madonnaro”, garzone in una pasticceria, facchino alla stazione di Palermo, dimostra fin da subito una forte inclinazione alla comicità – si dice che già a quattro anni faccia ridere tutto il quartiere in cui vive.

Affascinato dalle bande musicali che intervengono a feste, processioni e fiere, comincia il mestiere di suonatore-girovago, dapprima in un gruppo di “striscianti”, poi nella compagnia di “posteggiatori”, guidata da Salvatore Polara, con cui lavorerà per diversi anni. Alla fine della guerra la compagnia si esibisce, non solo a Palermo, ma anche nei piccoli paesi di provincia e Franco ha l’occasione di creare nuove macchiette – fra cui quella di Ciccio Ferraù, con cui diventa celebre – e ottime imitazioni di Totò, Mussolini e Hitler. A 20 anni, oltre a girovago, è anche animatore a matrimoni e battesimi e factotum in un piccolo circo.

Nel 1950, dopo la rottura con Polara, debutta in teatro e vi lavora per tre anni. Nel 1953 si sposa con Irene Gallina, con cui ha due figli – Maria Letizia e Massimo – e l’anno successivo comincia a lavorare con Ciccio Ingrassia. Il loro sodalizio artistico, che spazia dal teatro al cinema fino alla televisione, va avanti

tra alti e bassi fino al 1992, anno della morte di Franco, in seguito a un'improvvisa malattia.

Oltre alla smisurata serie di film girati in coppia, Franco recita da solo in diverse parodie cinematografiche, tra cui nel 1973 *Ultimo tango a Zagarolo e Ku-Fu? Dalla Sicilia con furore*, entrambi di Nando Cicero. Ma nella carriera di Franco c'è anche una componente musicale: è un cantante dalla voce tenorile e dallo stile classico. Partecipa ai Festival di Sanremo e di Napoli e a *Canzonissima* e incide diversi successi, tra cui *L'ultimo dei belli* e *Casanova 2000*. In televisione conduce da solo *Buonasera con...Franco Franchi* (1978) per la regia di L. Fulci e interpreta, sempre da solo e per lo stesso regista, *Un uomo da ridere* (1980).

CICCIO INGRASSIA – vero nome Francesco Ingrassia – nasce a Palermo nel 1922. Come Franco è quarto - di cinque figli, però – e proviene da una famiglia modesta – il padre muratore e la madre casalinga. Così, non appena ottenuta la licenza elementare, anche lui si cimenta in diversi lavori: è barbiere, falegname, calzolaio, salumiere, tagliatore-modellista di calzature – mentre il padre lo vuole muratore.

Appena adolescente, cresce in lui la “febbre del teatro” e assiste a qualsiasi spettacolo messo in scena nei cinema e nei teatri minori di Palermo, dove può entrare gratis come “claquer”. In seguito comincia ad esibirsi in feste, matrimoni e battesimi, riproponendo le macchiette già viste: quella di Totò, *“Agata, guarda, stupisci”*, diviene il suo cavallo di battaglia.

Nel 1944, assieme a due amici – Enzo Andronico e il comico Ciampolo – forma il trio “Sgambetta” che debutta a Termini Imerese e poi approda al Nord, iniziando da Torino – città in cui ebbe come spalla l'allora esordiente Gino Bramieri. Nel 1950 forma un nuovo trio con Cecé Doria e Maurel, il cui pezzo forte è quello dei tre travestiti, e quattro anni dopo comincia a lavorare con Franco Franchi. Nel 1960 si sposa con Rosaria Calì – che fa parte del “Complesso Calì”, un'orchestra che accompagna le tournée teatrali della coppia – e l'anno successivo diventa padre di Gianpiero.

Come per il compagno, non mancano per lui occasioni “da solista”: mentre Franco si diletta nelle sue famose parodie, Ciccio interpreta alcuni importanti ruoli drammatici per Vancini (*La violenza: quinto potere*, 1972), Fellini (*Amarcord*, 1973) e Petri (*Todo Modo*, 1976) – in quest'ultima occasione si aggiudica il Nastro d'Argento come migliore attore non protagonista. Nel 1974 passa dietro la macchina da presa per dirigere il suo partner in *Paolo il freddo*, e l'anno successivo dirige se stesso in *L'esorciccio*. Nel 1991 si aggiudica il David di Donatello come miglior attore non protagonista per *Condominio* (1990) di Felice Farina. Dopo la scomparsa di Franco si ritira dalle scene e torna al cinema solo per alcune piccole parti, fra cui una in *Giovani e belli* (1996) di Dino Risi.

Muore a Roma nel 2003 in seguito a complicazioni dovute a problemi respiratori, di cui è affetto da due anni.

FRANCO E CICCIO, I DUE PEZZI DA 90 DELLA COMICITA' ITALIANA – per citare un film di Osvaldo Civirani del 1971, solo uno tra le molte pellicole interpretate dalla coppia – si incontrano in teatro, approdano al cinema e finiscono in televisione, seguendo un iter artistico frenetico e variegato, seppur non sempre lineare, che rappresenta ad oggi un'esperienza unica nel panorama dello spettacolo italiano.

Dal gran debutto presso il teatro Costa di Castelvetro (TP) nel 1954, con la parodia della famosa canzone napoletana *Core 'ngrato*, si stabilisce tra i due un rapporto esclusivo fatto di un'autentica complicità, sia in privato che in pubblico, scaturita non solo da un comune background originario, ma anche da una compensazione fisica e mimico-gestuale che produce una ricetta perfetta per ogni loro occasione lavorativa. Così, dopo aver recitato per alcune compagnie siciliane, nell'estate del 1958, sono scoperti da Domenico Modugno che li vuole dapprima nella commedia musicale *Rinaldo in campo* di Garinei e Giovannini – dove cantano assieme la celebre *Tre somari e tre briganti* –, poi nel film di Mario Mattoli *Appuntamento a Ischia* (1960), che segna il loro debutto cinematografico. Da questo momento comincia per loro una forsennata attività cinematografica, che raggiunge il climax nel triennio '64-'66, quando li troviamo interpreti di ben 38 pellicole – un record di cui non può vantarsi neppure il grande Totò.

Interpreti comici dalle doti eccezionali cominciano ad essere contesi da molti registi di genere che li scritturano principalmente per parodie di alcuni successi del momento: insieme sono agenti segreti, sanculotti, gringos e mafiosi, amati dal grande pubblico, ma snobbati dalla critica. Tuttavia non mancano nella loro filmografia momenti di prestigio: da *Due marine e un generale* (1966, Luigi Scattini) con Buster Keaton alla sua ultima interpretazione, a un episodio di *Capriccio all'italiana* (1968) in cui Pasolini li vuole accanto a Totò; dalla memorabile interpretazione del Gatto e la Volpe per *Le avventure di Pinocchio* (1972) di Luigi Comencini, al *Kaos* (1984) dei fratelli Taviani.

Ciò nonostante negli anni Settanta – come per ogni coppia che si rispetti – avviene l'inevitabile: la formula del loro successo si logora, i due cominciano ad essere stanchi della ripetitività delle loro macchiette e sentono il bisogno di rinnovarsi. Nell'autunno del 1972, contemporaneamente a un esaurimento nervoso di Ciccio, si verifica la prima separazione della coppia, a cui ne seguono altre due – una nell'estate del 1976 e l'altra nell'autunno dell'anno successivo. In ognuna di queste circostanze, la televisione gioca un ruolo da paciere - nelle vesti di Pippo Baudo o di Mike Bongiorno – e offre loro nuove possibilità lavorative: da *Drim* (Raidue, 1980) e *Patatrac* (Raidue, 1981) di Gianni Boncompagni, a *Grand Hotel* (Canale 5, 1985) di Giancarlo Nicotra – in cui Ciccio, a causa di un malore, è sostituito per cinque puntate dal figlio Gianpiero -, per finire con *Avanspettacolo* (Raitre, 1992) – sempre di Nicotra -, che segna l'ultima apparizione della coppia.

FILMOGRAFIA DELLA COPPIA

1960	<i>Appuntamento a Ischia</i>	Mario Mattoli
1961	<i>L'onorata società</i>	Riccardo Pazzaglia
	<i>Il giudizio universale</i>	Vittorio De Sica
	<i>Cinque marines per cento ragazze</i>	Mario Mattoli
	<i>Pugni, pupe e marinai</i>	Daniele D'Anza
1962	<i>Il mio amico Benito</i>	Giorgio Bianchi
	<i>Gerarchi si muore</i>	Giorgio Simonelli
	<i>I due della legione</i>	Lucio Fulci
	<i>I tre nemici</i>	Giorgio Simonelli
	<i>I motorizzati</i>	Camillo Mastrocinque
	<i>Maciste contro Ercole nella valle dei guai</i>	Mario Mattoli
1963	<i>Il giorno più corto</i>	Sergio Corbucci
	<i>Le massaggiatrici</i>	Lucio Fulci
	<i>La donna degli altri è sempre più bella</i>	Marino Girolami
	(II ep. <i>I promessi sposi</i>)	
	<i>Due samurai per cento geishe</i>	Giorgio Simonelli
	<i>Avventura al motel</i>	Renato Polselli
	<i>Obiettivo ragazze</i>	Mario Mattoli
	<i>Vino, whisky e acqua salata</i>	Mario Amendola

	<i>Tutto è musica</i>	Domenico Modugno
	<i>Gli imbroglioni</i> (II ep. <i>Siciliani</i>)	Lucio Fulci
1964	<i>I due mafiosi</i>	Giorgio Simonelli
	<i>Scandali nudi</i>	Enzo Di Gianni
	<i>Due mattacchioni al Moulin Rouge</i>	Carlo Infascelli
	<i>I maniaci</i>	Lucio Fulci
	<i>Queste pazze, pazze donne</i> (IV ep. <i>Siciliani a Milano</i>)	Marino Girolami
	<i>Le tardone</i> (II ep. <i>Un delitto quasi perfetto</i>)	Marino Girolami
	<i>Canzoni, bulli e pupe</i>	Carlo Infascelli
	<i>L'amore primitivo</i>	Luigi Scattini
	<i>Cadavere per signora</i>	Mario Mattoli
	<i>Due mafiosi nel Far West</i>	Giorgio Simonelli
	<i>I due evasi di Sing Sing</i>	Lucio Fulci
	<i>I marziani hanno 12 mani</i>	Castellano & Pipolo
	<i>Sedotti e bidonati</i>	Giorgio Bianchi
	<i>Amore facile</i> (III ep. <i>L'uomo corretto</i>)	Gianni Puccini
	<i>002 Agenti segretissimi</i>	Lucio Fulci
	<i>I due toreri</i>	Giorgio Simonelli
1965	<i>Un mostro e mezzo</i>	Steno
	<i>I due pericoli pubblici</i>	Lucio Fulci
	<i>Soldati e caporali</i>	Mario Amendola
	<i>Per un pugno nell'occhio</i>	Michele Lupo
	<i>I figli del leopardo</i>	Sergio Corbucci
	<i>Io uccido, tu uccidi</i> (I ep. <i>La cavalleria rusticana: oggi;</i> IV ep. <i>Una boccata di fumo</i>)	Gianni Puccini
	<i>Letti sbagliati</i> (IV ep. <i>La seconda moglie</i>)	Steno
	<i>Veneri al sole</i> (II ep. <i>Una domenica a Fregene</i>)	Marino Girolami
	<i>Le sette vipere</i>	Renato Polselli
	<i>I due sergenti del generale Custer</i>	Giorgio Simonelli
	<i>Gli amanti latini</i> (V ep. <i>Amanti Latini</i>)	Mario Costa
	<i>Veneri in collegio</i>	Marino Girolami
	<i>Due mafiosi contro Goldginger</i>	Giorgio Simonelli
	<i>Come inguaiammo l'esercito</i>	Lucio Fulci
	<i>002 Operazione luna</i>	Lucio Fulci
1966	<i>Due marines e un generale</i>	Luigi Scattini
	<i>Come svaligiammo la Banca d'Italia</i>	Lucio Fulci
	<i>I due parà</i>	Lucio Fulci
	<i>Due mafiosi contro Al Capone</i>	Giorgio Simonelli
	<i>I due sanculotti</i>	Giorgio Simonelli
	<i>I due figli di Ringo</i>	Giorgio Simonelli
	<i>Le spie vengono dal semifreddo</i>	Mario Bava

1967	<i>Come rubammo la bomba atomica</i>	Lucio Fulci
	<i>Il lungo, il corto, il gatto</i>	Lucio Fulci
	<i>Il bello, il brutto, il cretino</i>	Gianni Grimaldi
	<i>Stasera mi butto</i>	Ettore Maria Fizzarotti
	<i>I barbieri di Sicilia</i>	Marcello Ciorciolini
	<i>Due Rringos nel Texas</i>	Marino Girolami
	<i>I due vigili</i>	Giuseppe Orlandini
	<i>Nel sole</i>	Aldo Grimaldi
	<i>Gli altri, gli altri e noi</i>	Maurizio Di Lorenzo
1968	<i>Brutti di notte</i>	Gianni Grimaldi
	<i>Capriccio all'italiana</i> (IV ep. <i>Che cosa sono le nuvole?</i>)	Pier Paolo Pasolini
	<i>L'oro del mondo</i>	Aldo Grimaldi
	<i>Franco, Ciccio e le vedove allegre</i>	Marino Girolami
	<i>I due crociati</i>	Giuseppe Orlandini
	<i>Ciccio perdona...io no!</i>	Marcello Ciorciolini
	<i>I due pompieri</i>	Bruno Corbucci
	<i>Don Chisciotte e Sancio Panza</i>	Gianni Grimaldi
	<i>I nipoti di Zorro</i>	Marcello Ciorciolini
	<i>I zanzaroni</i> (II ep. <i>Quelli che restano</i>)	Ugo La Rosa
1969	<i>Lisa dagli occhi blu</i>	Bruno Corbucci
	<i>I due deputati</i>	Gianni Grimaldi
	<i>Indovina chi viene a merenda?</i>	Marcello Ciorciolini
	<i>Franco, Ciccio e il pirata Barbanera</i>	Mario Amendola
	<i>Franco e Ciccio...ladro e guardia</i>	Marcello Ciorciolini
	<i>I due magnifici fresconi</i>	Marino Girolami
1970	<i>Satiricosissimo</i>	Mariano Laurenti
	<i>Nel giorno del Signore</i>	Bruno Corbucci
	<i>Don Franco e don Ciccio nell'anno della contestazione</i>	Marino Girolami
	<i>Franco e Ciccio sul sentiero di guerra</i>	Aldo Grimaldi
	<i>Principe coronato cercasi per ricca ereditiera</i>	Gianni Grimaldi
	<i>Ma chi t'ha dato la patente?</i>	Nando Cicero
	<i>W le donne</i>	Aldo Grimaldi
	<i>I due maggiolini più matti del mondo</i>	Giuseppe Orlandini
	<i>Due bianchi nell'Africa nera</i>	Bruno Corbucci
	<i>I due maghi del pallone</i>	Mariano Laurenti
1971	<i>Ma che musica maestro</i>	Mariano Laurenti
	<i>Il clan dei due borsalini</i>	Giuseppe Orlandini
	<i>Riuscirà l'avvocato Franco Benenato a sconfiggere il suo acerrimo nemico, il pretore Ciccio De Ingras?</i>	Mino Guerrini
	<i>Armiamoci e partite!</i>	Nando Cicero

	<i>I due assi del guantone</i>	Mariano Laurenti
	<i>Mazzabubù...quante corna stanno quaggiù?</i>	Mariano Laurenti
	<i>Venga a fare il soldato da noi</i>	Ettore Maria Fizzarotti
	<i>I due della Formula 1 alla corsa più pazza, pazza del mondo</i>	Oswaldo Civirani
	<i>...Scusi, ma lei le paga le tasse?</i>	Mino Guerrini
	<i>I due pezzi da 90</i>	Oswaldo Civirani
1972	<i>Storia di fifa e di coltello – Er seguito der Più</i>	Mario Amendola
	<i>Continuavano a chiamarli...er più, er meno</i>	Giuseppe Orlandini
	<i>I due figli dei Trinità</i>	Richard Kean (O. Civirani)
	<i>Continuavano a chiamarli i due piloti più matti del mondo</i>	Mariano Laurenti
	<i>Le avventure di Pinocchio</i>	Luigi Comencini
	<i>I due gattoni a nove code e...mezza ad Amsterdam</i>	Richard Kean (O. Civirani)
1974	<i>Paolo il freddo</i>	Ciccio Ingrassia
	<i>Farfallon</i>	Riccardo Pazzaglia
1975	<i>Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca</i>	Mario Morra
	<i>Franco e Ciccio superstars</i>	Giorgio Geo Agliani
1976	<i>Amici più di prima</i>	G. Simonelli, M. Girolami e G. Grimaldi
1977	<i>American Secret Service (Cronache di ieri e di oggi)</i>	Enzo Di Gianni
1981	<i>Crema, cioccolata e...paprika</i>	Michele M. Tarantini
1984	<i>Kaos</i> (III ep. <i>La giara</i>)	Paolo e Vittorio Taviani

FILMOGRAFIA DI FRANCO FRANCHI

1962	<i>Giulio Cesare contro i pirati</i>	Sergio Grieco
1973	<i>Il figlioccio del padrino</i>	Mariano Laurenti
	<i>Il gatto di Brooklyn aspirante detective</i>	Oscar Brazzi
	<i>Ultimo tango a Zagarolo</i>	Nando Cicero
	<i>Ku-Fu? Dalla Sicilia con furore</i>	Nando Cicero
	<i>Il sergente Rompiglioni</i>	Pier Giorgio Ferretti
1974	<i>Piedino il questurino</i>	Franco Lo Cascio
1975	<i>L'eredità dello zio buonanima</i>	Alfonso Brescia
	<i>Il giustiziere di mezzogiorno</i>	Mario Amendola
	<i>Il sergente Rompiglioni diventa...caporale</i>	Mariano Laurenti
	<i>Il sogno di Zorro</i>	Mariano Laurenti
1987	<i>Tango Blu</i>	Alberto Bevilacqua



FILMOGRAFIA DI CICCIO INGRASSIA

1972	<i>La violenza: quinto potere</i>	Florestano Vancini
1973	<i>Amarcord</i>	Federico Fellini
1975	<i>Il Cav. Costante Nicosia demoniaco ovvero: Dracula in Brianza Bianchi cavalli d'agosto L'Esorciccio</i>	Lucio Fulci Raimondo Del Balzo Ciccio Ingrassia
1976	<i>Todo Modo</i>	Elio Petri
1979	<i>L'ingorgo</i>	Luigi Comencini
1988	<i>Domani accadrà La Bohème</i>	Daniele Lucchetti Luigi Comencini
1990	<i>Viaggio d'amore Il viaggio di Capitan Fracassa Condominio</i>	Ottavio Fabbri Ettore Scola Felice Farina
1994	<i>La via del cibo</i>	E. Donadoni e P. Ippoliti
1995	<i>Camerieri</i>	Leone Pompucci
1996	<i>Giovani e belli Fatal Frames – Fotogrammi mortali</i>	Dino Risi Al Festa